

NON CRITICHIAMO I MONDIALI MA CHI LI HA ORGANIZZATI

1. Andrea

Sono un collega appassionato di ciclismo da sempre. Ci siamo incontrati al Giro 2016 in Olanda. Mi piace pensare al ciclismo come ad una sorgente antica che pian piano si fa' apprezzare dalla massa di oggi rinnovandosi continuamente. Insisto ogni anno a produrre lavori senza ricevere nemmeno un "ricevuto" da chi dirige questo meraviglioso sport. Ti allego l'ultimo lavoro del 5 1 2016.

Permettimi, pero', di fare due sottolineature :

GLI ATTUALI □ MONDIALI DI CICLISMO

Il grande ciclismo, se vuole rimanere un super sport come lo è, deve obbligatoriamente varcare i limiti originari europei trovando soldi freschi. Non basta piu' il numero di edizioni di un'evento per continuare a farlo vivere. Prendiamo questa edizione dei mondiali come una nuova promozione del Grande Ciclismo in territori inesplorati. Non ci daranno altri corridori ma i soldi agli organizzatori ed agli atleti di professione questo gia' li stanno dando.

Semmai si poteva coinvolgere di piu' all'Evento la gente del posto con un progetto piu' accattivante e comprensibile da persone totalmente a digiuno di ciclismo. Si doveva pensare ad un circuito in mezzo ai palazzi per la partenza e l'arrivo, inserire il gioco scommessa, un grande concerto moderno con cantanti famosi prima e dopo la gara oltre che al testimonial Merckx (pressochè sconosciuto dagli arabi) ecc.

CICLISMO NOIOSO □ E SCONTATO

Ora basta vedere gente che dorme durante certe tappe dei "giri" o sui prati al mondiale!!!

ciclismo deve piacere anche senza le salite.

Cosa propongo oltre alla concreta riforma che Vi allego ?

A

1. DRASTICAMENTE LA LUNGHEZZA DELLE GARE (tappe o corse in linea) A 140-160 km. A noi appassionati non ci interessa piu' il campione oltre i 200 km dopo una gara controllata e monotona, preferiamo il campione sotto i 150 km dopo una gara spumeggiante.

Le gare monumento che non possono diminuire il chilometraggio sono veramente poche: Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Liegi Bastogne Liegi e Parigi Tour. Tutte le altre si possono limitare a 160 km senza complessi. **Oggi, la televisione ed internet comandano i giochi**. Il ciclismo ha un ritmo che non è quello televisivo. Rendiamolo un tantino piu' accattivante al grande pubblico.

Non parliamo poi dei circuiti mondiali cosi' ampi (12-15 km). Lo spettatore vede il passaggio dei partecipanti ogni 20 -30 minuti e spesso sempre uguale! Una noia terrificante. In formula 1 (qui la noia è dovuta ad altri motivi) i circuiti difficilmente superano i 5 km, quelli per i ciclisti che vanno notevolmente piu' piano, sono oltre i 10. Doppiaaggi? I chip, allora, a che servono? Nelle gare su strada, spesso viene fermato dagli organizzatori per motivi di viabilità, il corridore distanziato di tre minuti. Nel circuito di 5 km, il ciclista, per essere doppiato dovrebbe avere un distacco almeno di 6 minuti. Al mondiale, si ritirano appena distanziati altro che tali minuti. Coraggio, facciamo alla svelta qualche passo in avanti come con tali argomenti.

B

I traguardi volanti sono l'arma vincente nelle tappe piatte durante le corse a tappe. Gli organizzatori devono aumentarli di numero (almeno 5), con punteggio ed abbuoni validi per la doppia classifica, quella a punti e quella generale. I traguardi volanti, al termine della tappa, daranno luogo ad un premio di tali traguardi. Poi c'è la vittoria di tappa con la conclusione in un circuito vivibile (massimo 4 km) da ripetere almeno 4-5 volte. Tempo neutralizzato al primo passaggio!

Mi auguro che Mauro Vegni mi ascolti!

1. Gianfranco Di Pretoro
- 2.
- 3.

LA RIFORMA COMPLETA

A cura di Gianfranco Di Pretoro

Una cosa è certa:U.C.I.,Organizzatori,Federazioni nazionali,piccole e grandi Societa' sportive,corridori non sono sulla stessa linea.Tutti pero' sono in cerca di soldi!

Tamponare di tanto in tanto qualche discrepanza non vuol dire avviare la seria politica per un nuovo ciclismo globale.Ci vogliono idee lungimiranti,anche coraggiose, per inserire il ciclismo su strada nella mutata realta' della nostra epoca.**Si deve partire da un tavolo permanente di lavoro che sappia sviluppare le idee giuste.**Il mio documento del 2007 "Come rinnovare il ciclismo agonistico su strada"non è servito nemmeno ad una pacata riflessione.Questo la dice lunga sulla difficoltà di armonizzare il movimento.Di seguito,evidenzierò alcuni argomenti degni di attenzione per la riforma complessiva del ciclismo su strada già dal 2016:

AMBIENTE

La persona che si muove in bicicletta è un benemerito della societa' perchè,anche quando lo fa' con spirito agonistico,non emette rumori molesti e non avvelena l'aria.

Tutte le gare professionistiche e non dovranno essere l'occasione per sottolineare l'importanza del rispetto verso la Terra partendo dall'impegno per la mobilita' ecosostenibile ed il trattamento dei rifiuti.

ASSENZA

Almeno per l'Italia è esageratamente lunga l'assenza del grande ciclismo(quello dell'UCI World Tour) sui media piu' importanti.In un mondo ricco di eventi non si puo' andare in vacanza dal 5 Ottobre al 20 Gennaio(la prima gara italiana importante addirittura l'8 Febbraio e quella World Tour in Italia l'11 Marzo).Tanti anni fa' il vuoto era riempito dalle sei giorni in pista e dal ciclocross.Oggi c'è ben poco di tutto questo!

Visto il successo durante l'anno,consigliero' la Rai di continuare settimanalmente(senza interruzione)la rubrica"Radiocorsa".Gli argomenti non mancheranno:la pista,il ciclocross,la tecnologia,la preparazione delle squadre,le gare del presente,del passato e del futuro.Appena iniziera' la stagione UCI World Tour,tutte le gare,anche se in differita,dovranno essere trasmesse.□□

Ritengo il ciclista la vittima di un sistema che lo sfrutta esageratamente.Eppure,nei prossimi anni,sara' sempre piu' lui il protagonista del movimento in gare altrimenti destinate a cadere nel dimenticatoio della massa.

L'Associazione□ dei corridori dovra' essere piu' incisiva sul fronte della sicurezza in corsa,del rispetto dei contratti e pretendere premi piu' elevati dagli organizzatori.

E' finito il tempo del pressapochismo!Tutte le squadre dovranno essere gestite in modo manageriale nei riguardi dei ciclisti,degli sponsor,dei media e degli appassionati.

Credo sia giunto il momento di avviare l'acquisizione dei ciclisti come nel calcio gestendoli con oculatezza nella sequenza degli impegni.

BICICLETTE

L'U.C.I. dev'essere meno rigida verso il progresso tecnologico in nome di un'equita' "risibile". Nel 1934 cedette alla pressione dei produttori annullando il record dell'ora di Francis Faure che lo ottenne su una bici reclinata tanto che la gestione dei record

di velocita' con veicoli a propulzione umana passo' alla WHPVA. Successivamente pretendeva che si tentasse il record con i mezzi simili a quelli degli anni '70. Oggi, l'UCI, si è parzialmente convertita al modernismo di Bradley Wiggins(2015-Km 54,526) ma ha declassato il povero Chris Boardman(1996-56,375) solo perche' aveva le braccia piu' avanzate e Graeme Obree perche' le aveva arretrate. Chi lo dice che il giusto modo di pedalare è quello regolamentato dall'UCI? Senza evoluzione non c'è speranza ,vedi il salto in alto o con l'asta in cui il metodo ed il materiale non sono messi in discussione perche' conta solo la forza individuale "senza additivi"! Ben vengano le biciclette sotto i 6,8 kg o la ruotona di Moser, l'importante è che i mezzi siano efficienti, robusti, sicuri, frutto dell'ingegno umano.

L'U.C.I. dovra' limitarsi a testare la robustezza dei materiali, frenare, semmai, l'uso di accessori che potrebbero costituire pericolo per tutti i ciclisti in corsa senza limitare la ricerca umana verso il miglioramento fisico, aereodinamico e tecnico nelle prestazioni.

Finalmente si corre in tutti i continenti. Alcune gare rappresentano le pietre miliari della storia ciclistica su strada. Saranno intoccabili almeno per i prossimi 10 anni. Poi, prevarra' sicuramente il principio della rotazione, della meritocrazia basata sui numeri che terranno conto di variabili chiare come la storicita', la sicurezza in corsa, l'accoglienza delle squadre, la visibilita' degli sponsor e soprattutto l'entita' del montepremio.

Il Calendario delle Gare dovrà essere riscritto annualmente non solo per la data ma anche per l'appartenenza ai vari gruppi di merito **risultanti da "parametri certi"**. Ci saranno gare che avanzeranno ed altre che retrocederanno. Oggi, il calendario, compreso quello UCI WorldTour 2015, lascia molto a desiderare. Ad esempio, figurono due corse in linea canadesi (prima edizione è del 2010) e non è presente la Milano-Torino del 1876, la più antica gara ciclistica del mondo!

Ne ho seguiti come giornalista almeno una ventina. In gran parte che barba! Chi dorme qua, chi mangia là. E' mai possibile che l'U.C.I. non capisca che la televisione ha imposto a tutti gli eventi sportivi il suo ritmo incalzante. Solo la bravura dei giornalisti riesce a calamitare l'attenzione ma qualche pennichella ci casca! A che servono tanti chilometri? Il pubblico del 2016 vuole il campione dell'abilità, genio dello spettacolo e non lo stocanoista della fatica. La differenza non la fanno i chilometri ma la velocità, gli scatti, le salite, vedi il calcio, dove i minuti sono sempre 90 ma cambia l'interpretazione dei protagonisti. Questo dovrà avvenire anche tra Under 23 e Professionisti. Un'altra assurdità sono i circuiti lunghi oltre 12 km con il pubblico a girarsi i pollici. Alle moto GP ne bastano 4 e tutto funziona bene (ci sono i Chip per individuare i doppiati). Infine, un evento prestigioso come il campionato del mondo, merita la partecipazione dei più forti corridori al mondo.

Questi i consigli per l'U.C.I. :le squadre nazionali dovranno inserire solo i ciclisti compresi nei primi 250 del World Ranking un mese prima dell'evento, la lunghezza della gara dovrà misurare 160-170 km, una parte in linea e l'altra in circuito lungo circa 5 km a giro.

CICLODROMI NELLE CITTÀ

Sono lo strumento essenziale per interessare i giovani delle grandi città al ciclismo. E' mai possibile che esistano campetti di calcio e tennis mentre per il ciclismo niente? Alcuni piccoli comuni li possiedono ma non figurano nelle metropoli. Eppure, possono essere impianti polivalenti, adatti ad accogliere tante specialità sportive e costare meno di varie infrastrutture inutili o quasi, vedi la parete artificiale che si è fatto costruire il Sindaco Alemanno a Roma.

Sono anni che chiedo per Roma quattro ciclodromi asfaltati, illuminati, lunghi 2

km,collocati ai margini della città, nei punti cardinali per evitare l'attraversamento cittadino dei ciclisti.Attendo che i vertici della FCI, con il Sign. Di Rocco in testa, si diano da fare come il sottoscritto per avviare con la Regione Lazio,il Comune di Roma tutti quei progetti idonei alla costruzione di tali opere.

Prima di raggiungere le strade meno trafficate,i ciclisti ,in particolare i giovani agonisti,rischiano la vita per uscire dalla città'.In Olanda ho visto gli atleti della Rabobank allenarsi sulle ciclostrade separate dalla viabilità ordinaria ,naturalmente,tutte, ben tenute.

A Roma bisognerà mettere in sicurezza alcune strade in uscita dalla città' come l'Aurelia,la Cristoforo Colombo,l'Appia Nuova,la Tiberina e la Tiburtina.

CIRCUITO

Con il circuito si raggiungono vari obiettivi:meno problemi di viabilità e costi organizzativi,più visibilità per il pubblico, gli sponsor e la città ospitante.Un solo vincolo:la lunghezza del circuito non deve superare i 5 km.Con una buona corografia sarà uno spettacolo ciclistico a cielo aperto.Mi viene in mente la trasformazione del Trofeo Matteotti in Criterium notturno sul lungomare con tanto di musica ed altre attrattive.

Signori organizzatori di corse così dette minori,in particolare quelli in difficoltà economiche,convincetevi al circuito.Il circuito va' bene anche quando è inserito nelle corse a tappe, sia ripetendo la stessa salita o girando più volte nel centro storico.In quest'ultimo caso si neutralizzerà il tempo di passaggio per non dare problemi agli uomini di classifica nelle concitate fasi degli ultimi chilometri.

Oggi vanno agli organizzatori dei grandi eventi ciclistici.

In futuro,una parte,sotto forma di contributi,dovranno andare anche alle squadre ed al Montepremio per gli atleti.

DOPING

Anche se il doping anticipera' sempre i controlli bisognera' perseguire chi ne fara' uso. Il risultato delle analisi dovra' essere tempestivo ed effettuato solo in occasione della gara. L'accertamento positivo dopo mesi ed anni discreditera' il corridore ed il movimento tutto. **Ho presentato un'esposto al CONI contro la legge sulla reperibilita' 24 h su 24 dell'atleta(Whereabouts) perche' mina profondamente la liberta', la privacy del cittadino atleta e non. Il CONI, non ha risposto**
!

Associazione dei corridori cosa stai facendo in tal senso?

Ritengo che l'atleta, il medico, l'allenatore incappati nel problema doping siano comunque macchiati nel loro lavoro per sempre e pertanto, sono per la radiazione a vita .

GIOCO LEGATO ALLE CORSE

Tutte le componenti del ciclismo si lamentano sempre per la scarsita' di soldi. Eppure, il ciclismo agonistico, è seguito da numerosi appassionati. Il gioco potrebbe calamitare l'attenzione ancora di piu'.

Consiglierei all'Organizzatore, all'U.C.I. un gioco legato al piazzamento in gara di vari corridori iscritti presi a caso. I Premi, a causa delle limitazioni governative, potrebbero consistere in oggetti o buoni acquisto offerti dagli sponsor legati all'evento.

GIOVANI

Uno sport è in crescita solo se interessa i giovani. Il ciclismo su strada piace agli ultra quarantenni. Per fortuna stanno crescendo i ciclisti dei nuovi continenti e nazioni. Noi europei dobbiamo insistere con la cultura della bici nelle scuole, la sicurezza sulle strade, i ciclodromi in città. I giovani sono abituati ai giochi di squadra, la cui durata massima è di circa 2 ore. Non possono capire gli sforzi impossibili dei ciclisti. Per non parlare dei pericoli negli allenamenti in mezzo alle auto e gli stipendi da fame della gran parte dei corridori.

E' importante sostenere le società sportive che tesserano Esordienti, Allievi e Juniores (età dai 14 ai 17 anni) attraverso un Fondo di solidarietà gestito dai comitati regionali FCI. Sarà sufficiente prelevare 1-2 Euro dalle iscrizioni alle gare professionistiche, amatoriali, turistiche e di fondo per trovare i soldi da consegnare a fine anno alle società sopradette sulla base del numero di atleti partecipanti alle varie gare e dei km percorsi. Tutte le associazioni che svilupperanno l'attività per i giovanissimi potranno chiedere un rimborso spese alle famiglie per la loro scuola di ciclismo come avviene nel calcio, nell'atletica ecc. Non meno importante, inoltre, sarà presentare ai giovani un ciclismo più accattivante, moderno, rispolverato dell'immagine fatta solo di fatica con meno ore di corsa e premi più consistenti.

Nel 2016, numerosi ciclisti professionisti sono senza contratto. Taluni, bravi ed onesti, meriterebbero ancora di correre senza lo sforzo di portare soldi e sponsor a qualche squadra poco professionale.

E' giunto il momento di ripristinare la categoria degli individuali autorizzati a partecipare almeno alle gare nazionali.

LIMITARE I KM DI GARA ANNUALI PER I PROFESSIONISTI

Tutto ruota intorno all'umanizzazione del ciclista professionista. Gare meno lunghe ma soprattutto complessivamente meno km di gara. L'associazione dei corridori non sa che tanti loro assistiti fanno uso di sostanze malefiche anche per recuperare, per dormire? Roba da pazzi!

L'UCI dovrebbe stabilire i chilometri annuali complessivi che il ciclista professionista potrà percorrere in gara .Oltre,tale numero,lo fermerà per tre mesi.Lo stesso dicasi alle squadre:bisognerà rispettare il patrimonio umano evitando trasferimenti e corse esageratamente ravvicinate.

ORGANIZZATORI

Mi rivolgo a tutti gli organizzatori ma in particolare alla ASO(Amaury Sport Organisation),alla RCS Sport ed all'Unipublic perche' il futuro è in mano loro,alle capacita' di rinnovare continuamente gli eventi a cui fanno capo.La tentazione di svincolarsi dall'U.C.I. è notevole ma,come successo al pugilato, porterebbe nel movimento una confusione distruttiva.Sono certo che solo il dialogo aperto delle varie componenti produrrà quel rinnovamento complessivo da tutti atteso.La societa' cambia e di conseguenza l'offerta ciclistica dovrà assecondare tale mutamento senza dimenticare l'esperienza passata.L'esempio del Giro dell'Emilia mi sembra calzante.Ora si conclude in circuito,in salita e piace!Forse,una quarantina di chilometri in meno nella lunghezza del percorso in linea lo renderebbe piu' frizzante.

Tanto per essere chiaro propongo' all'amico Mauro Vegni(RCS) di riportare il grande ciclismo a Roma con una gara moderna ovvero 100 km in linea e 60 in circuito comprensivo di uno strappo duro come il muro di Via De Amicis al Foro Italico.Agli organizzatori di Giro,Tour e Vuelta continuerò a ripetere:meno km,meno trasferimenti,piu' traguardi volanti(una sola classifica ben pagata)ovvero piu' spettacolo,piu' soldi.□□□

PREMI

Credo che il ciclismo sia lo sport che offra il miglior ritorno pubblicitario al minor costo.Anche se il pubblico durante la gara non pagherà,la loro presenza c'è!Mi chiedo,allora, perche' i premi sono così miseri rispetto ad altri sport meno frequentati ed impegnativi?Paragoniamo il Grande Tennis con i piu' importanti eventi ciclistici nel 2015.

Montepremio : US Open di Tennis 38,5 milioni di Euro-Tour de France 2,35 milioni di

Euro-Giro d'Italia 1,4 Milioni di Euro. Per inciso, agli Internazionali d'Italia di Tennis il montepremio è stato di 3.830.295! Il Montepremio del Trofeo Matteotti è stato di 14.477 Euro.

Al Vincitore: US Open di Tennis femminile 2,64 Milioni di Euro, tutto per lei. Tour de France 450.000 Euro (da dividere con la squadra), Giro d'Italia compresi i premi speciali 205.668 Euro (da dividere con i componenti della squadra). Meglio non parlare delle classifiche ciclistiche (20.000 Euro al primo naturalmente da dividere). Per inciso, solo 22 corridori professionisti su 878 hanno superato nel 2015 l'ingaggio di 1.000.000 di Euro. Nel 2015 il Tennista Djokovic (1°) ha guadagnato 14.269.462 Dollari mentre Gosoeda (100°) 131.346 dollari. Chiedete a Nibali o Sagan quanto hanno guadagnato nel 2015.

Lo Sforzo fisico: Il tennista per arrivare in finale deve vincere 3-5 incontri. Ciascuno ha una durata media di 2h45-3 h ma gioca veramente per 26 minuti e 29 secondi (incontro Leonardo Mayer contro Andy Murray). Rischia fisicamente solo qualche strappo! Il ciclista, quando la corsa è breve sta' in sella 4 ore, nel Giro o Tour de France sta' in bici per 21 giorni, fa' la pipi' senza fermarsi, è in balia del clima, delle cadute, dei trasferimenti. Dopo quanto esposto si deduce che il ciclista è un giramondo appassionato animato d'avventura, del quale, però, non bisogna approfittarsene.

Signori Organizzatori, trovate pure altre fonti di entrate (gioco legato alla gara, spettacolo a pagamento nella zona arrivo, tanti traghetti volanti con una sola classifica ecc.) ma i premi per questi ragazzi straordinari dovranno aumentare sensibilmente.

Si dice sempre che la corsa la fanno i corridori poi alcuni pseudo santoni precisano che il campione lo si vede dopo i 200 km. Poi arrivano tanti in volata dopo 700 km (Milano-Roma del 1979) ed uno alla volta in tappe del Giro di 130. Al pubblico televisivo non piacciono proprio le

gare scontate di questi ultimi tempi. La tappa corta è più frizzante, meno controllata. Meno chilometri più traguardi volanti producono uno spettacolo eccezionale anche se il percorso sarà in pianura. Gli Organizzatori di tutte le gare ciclistiche del mondo, comprese talune inserite nell' UCI World Tour, potranno ridurre il chilometraggio a 160 km. La Milano-Sanremo, la Gand-Wevelgen, la Parigi-Roubaix, la Liegi-Bastogne-Liegi, la Parigi-Tours e la Milano-Torino diverranno gare "fuori categoria", un po' come avviene con la Parigi-Brest-Parigi tra gli amatori.

Coraggio, il ciclismo ha ampi margini di miglioramento. Basta inserire idee nuove con persone coraggiose e lungimiranti.

SEMPLIFICARE

Per un breve tempo sono stato giudice di gara (ma anche Direttore Sportivo III° Livello, Direttore di Corsa, Organizzatore di eventi, Componente della commissione cicloamatori Lazio, corridore su strada ed in pista) e mi sono impazzito con il regolamento composto da tante norme spesso contraddittorie, superate!

L'U.C.I. e la FCI dovranno mettersi a lavorare per snellire la normativa che condiziona la modernizzazione delle biciclette, delle gare su strada ed in pista.

SICUREZZA

Da decenni m'interessa per conto della FCI LAZIO di piste ciclabili e viabilità. La sicurezza di chi pedala è sempre stata al centro dei miei lavori. Sulle strade aperte al traffico il ciclista agonista aggiunge pericolo a pericolo per esercizi di velocità impossibili da omettere. Certamente, cercherà le strade meno trafficate ma il pericolo è sempre in agguato dietro ogni curva o incrocio. Ma in gara non si possono trovare giustificazioni! La sicurezza del corridore dev'essere al 100%. Troppe auto e moto che sfiorano gli atleti a destra e sinistra, curve pericolose senza balle o reti, tifosi cretini che schiaffeggiano i corridori, attraversamento di paesi senza transenne e via dicendo. La deficienza organizzativa va punita!

La figura di "ispettore di percorso" dovrebbe rappresentare i corridori e non l'UCI/FCI o

gli organizzatori. Quanto meno affiancarli. Questo, due giorni prima della gara, si fara' il percorso e stilerà il suo rapporto con le eventuali richieste per migliorare la sicurezza dei concorrenti. Lo stesso Ispettore dovrà intervenire in caso di problemi climatici, freddo, pioggia o caldo che sia.

□

La corsa ciclistica dev'essere meno scontata e piu' mossa da scatti e salite. Purtroppo, quest'ultime non sono sempre presenti ed allora bisognerà inserire tanti traguardi volanti per un'unica classifica.

Diminuendo i chilometri di corsa, la gara dovrebbe essere già di per se piu' spumeggiante. Per essere certi della sua spettacolarità bisognerà inserire almeno 5 Traguardi Volanti □ a punteggio per un'unica classifica al termine della corsa/tappa. Il montepremio "Traguardi Volanti" sarà appena al disotto di quello del vincitore della gara e piazzati. Nelle corse a tappe non metterei gli abbuoni nei traguardi volanti per non far controllare la corsa dalle squadre che puntano alla classifica generale.

Dal 2016, la classifica di rendimento dei ciclisti partecipanti alle gare World Tour, Professional e Continental (in futuro si chiamerà Challenge Tour) sarà aggiornata settimanalmente. Lo stesso avverrà per le 18 squadre World Tour. Siamo sulla buona strada, quella della meritocrazia.

In futuro, dai numeri della meritocrazia dovrà scaturire il principio della rotazione per tutto il movimento ciclistico. Ogni anno, corridori e squadre (ma perché no, anche le varie

